



Atti del 6° Convegno Nazionale di Archeozoologia

Centro visitatori del Parco dell'Orecchiella

21-24 maggio 2009

San Romano in Garfagnana - Lucca

a cura di

Jacopo De Grossi Mazzorin

Daniela Saccà

Carlo Tozzi

ELENA BEDINI¹, EMMANUELE PETITI¹

¹ "Anthropozoologica", Livorno

Fedeli oltre la morte: sepolture di animali in necropoli longobarde. Gli esempi del Piemonte

Faithful beyond the death: animal burials in longobard graveyards. Some cases from Piemonte

Riassunto - Recenti scoperte archeologiche documentano il rituale funerario, tipico del "periodo delle migrazioni" (V-VII secolo) e delle popolazioni di origine germanica, della deposizione completa o parziale del cavallo sacrificato all'interno di una fossa scavata accanto a quella del cavaliere, anche in Italia nord-occidentale, in due aree sepolcrali longobarde situate nelle vicinanze di Torino: il "cimitero a file" di Collegno e l'area "ex Villa Lancia" di Testona. In questo sito è stata rinvenuta anche la sepoltura di due cani. I nuovi dati offrono un'ulteriore possibilità di discussione intorno alle interpretazioni culturali di questa pratica rituale.

Summary - Archaeological evidences of the sacrifice and a complete or partial burial of a horse into a pit located apart from the knight but close to his grave, widespread during the "age of migrations" (5th-7th centuries) in several transalpine graveyards and up to now known only in the north-east of Italy, were recently brought to light also in the north-west regions, from two different longobard cemeteries located near Torino: the large graveyard characterized by lined graves in Collegno, and the "ex Villa Lancia" area of Testona. This last cemetery is also characterised by the presence of the burial of two dogs.

Parole chiave: necropoli longobarde, cavalli, cani.

Key words: Longobard graveyards, horses, dogs.

Nelle aree sepolcrali transalpine utilizzate nel V-VII secolo da genti di provenienza alloctona si rinvencono talvolta anche sepolture di animali, in genere cavalli e talvolta cani. I rituali funerari attestati rientrano in due categorie: quella di origine centroasiatica della deposizione contestuale del cavaliere e del cavallo completo e bardato, e quella tipica delle popolazioni germaniche, della deposizione, completa o parziale, di uno o più cavalli, talvolta associata a quella di uno o più cani, all'interno di una fossa vicina a quella del cavaliere (Riedel 1996: 58 e 64-65; Pejrani Baricco 2004: 33-34 e bibliografia citata; Reggiani, Rizzi 2005: 464-465 e bibliografia citata).

Il *record* archeologico include l'Italia tra le aree di diffusione di queste due pratiche funerarie elitarie esclusive delle prime generazioni delle genti alloctone. Questi *habitus* culturali, come altri aspetti dei riti funebri (inumazioni "vestite", offerte di doni) scompariranno nel volgere di pochissime generazioni, in conseguenza della sedentarizzazione e della cristianizzazione di questi popoli. In Italia gli unici esempi fino ad ora noti del rito funerario centroasiatico sono le tombe di Vicenne (Campobasso; Bökönyi 1988; Bökönyi 1991; Genito 1997); gli esempi riconducibili al rituale germanico sono invece più comuni, fino a pochi anni fa attestati solo in Italia nord-orientale, nelle necropoli di San Mauro a Cividale del Friuli (UD; Riedel 2000); Sacca di Goito (MN; Menotti 1994), Arzignano (VI; Reggiani, Rizzi 2005) e

Povegliano (VR; Riedel 1996). Recenti rinvenimenti effettuati nel corso di scavi condotti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte hanno permesso di documentare scientificamente questo rituale¹ anche in Italia nord-occidentale, in due necropoli - Collegno e l'area "ex villa Lancia" a Testona (Moncalieri) - ubicate oggi nell'area metropolitana di Torino. L'importanza di questi due siti era nel VI-VII secolo determinata dalle esigenze sia difensive del ducato longobardo di Torino che di controllo territoriale degli assi viari da e verso le Alpi.

In una fossa situata tra le tombe più antiche della grande necropoli longobarda di Collegno (Pejrani Baricco 2004: 27-45), composta da oltre 150 sepolture disposte in file parallele e utilizzata dagli ultimi tre decenni del VI secolo fino all'VIII (Pejrani Baricco 2004: 30), è stato rinvenuto lo scheletro incompleto di un cavallo decapitato, di oltre 4 e mezzo-5 anni di età (Barone 1980), di sesso maschile e di circa 145 cm di altezza al garrese (Kiesewalter 1888), il cui studio è già edito (Bedini 2004) (Fig. 1).

In questa sede sottolineiamo soltanto che i fendenti troncanti che si osservano sulla superficie articolare craniale dell'atlante indicano che la testa fu staccata dal collo

¹ Prima di questi rinvenimenti si disponeva solo di segnalazioni di sepolture equine a Borgomasino (TO) e Mandello Vitta (NO) (Pejrani Baricco 2004: 47, nota 39). I relativi resti scheletrici sono dispersi.

utilizzando una lama metallica e tagliando con precisione a livello dell'articolazione atlanto-occipitale. La perfetta esecuzione di questa operazione implica che il gruppo di Collegno avesse acquisito completamente sia la conoscenza dell'anatomia equina che la padronanza tecnica necessaria per praticarla. La decapitazione del cavallo implica il suo abbattimento - per mezzo di una procedura in questo caso non ricostruibile - nel corso del rito funebre per il suo cavaliere, in cui può essere identificato un personaggio di rango, forse il capo della fara, la cui sepoltura non è stata rinvenuta in quanto probabilmente distrutta dall'azione del mezzo meccanico che ha portato alla fortuita scoperta della necropoli.

Gli scavi archeologici condotti negli ultimi anni a Testona - località nota per il rinvenimento ottocentesco di un grande "cimitero a file" longobardo - nell'area del parco dell'ex "villa Lancia", hanno portato alla luce un insediamento composto da un villaggio di capanne, da strutture connesse probabilmente ad attività agricole e artigianali e da alcuni piccoli gruppi di tombe separati da aree non occupate (Pantò, *com. pers.*). Anche in questo sito il rinvenimento di alcuni elementi metallici di corredo attesta un ambito culturale longobardo. E' in preparazione l'edizione definitiva dello scavo, nella quale saranno pubblicati contestualmente ai dati archeologici anche i risultati delle analisi antropologiche e archeozoologiche.

In prossimità della tomba di un giovane uomo sepolto con corredo di armi è stata individuata una fossa orientata est-ovest che conteneva il cranio incompleto e le vertebre cervicali di un cavallo² di sesso maschile, età piuttosto avanzata (Fig. 2) e dimensioni leggermente minori del soggetto di Collegno.

Nella regione temporale sinistra del cranio si osserva la presenza di una breccia quadrangolare, evidenziata in laboratorio nel corso della rimozione del terreno di giacitura nel quale era inglobata la regione occipitale, di circa 40x20 mm, con margini netti, dai quali si dipartono due linee di frattura ad andamento radiale (Fig. 3).

L'assenza di tracce di rimodellamento osseo e la presenza di un piccolo tratto a superficie levigata lungo il margine postero-inferiore fanno ritenere che la breccia sia stata causata da un colpo mortale inferto per mezzo di un corpo contundente metallico a superficie di impatto larga ma tagliente, vibrato latero-posteriormente da un aggressore destrimane. Il successivo disincastro dell'arma (un'ascia, una mazza, una sorta di "martello da combattimento" o forse un oggetto destinato ad un uso diverso) ha prodotto una serie di intaccature sul margine antero-superiore del-

la lesione. Non è possibile stabilire la natura dell'evento traumatico: anche se non si può escludere che si tratti di un colpo inferto all'animale nel corso di un combattimento, sembra più verosimile definire l'evento traumatogeno come parte del rituale sacrificale del cavallo, nell'ambito delle celebrazioni funerarie di un cavaliere di rango.

In un'area diversa dello scavo archeologico, situata a circa 30 metri di distanza dalla sepoltura del cavallo, nella quale si localizzano soltanto tracce di una struttura muraria e alcune buche di pali, è stata rinvenuta una fossa nella quale furono inumati contemporaneamente due cani, entrambi deposti con capo rivolto ad est e identificati, al momento dello scavo, come A e B (Fig. 4).

La collocazione cronologica attende la conferma delle analisi radiometriche; la ritualità o meno della deposizione dei due animali è al momento da verificare.

I due cani hanno età diversa: A, di sesso non determinabile, è minore di 15-18 mesi (Barone 1980); B, di sesso maschile in base alla morfologia delle ossa del bacino, è pienamente adulto. Le caratteristiche metriche, morfometriche e morfologiche dei due animali sono ben differenziate, sia a livello cranico, dove si rilevano differenze nel



Fig. 1. La sepoltura del cavallo di Collegno.



Fig. 2. La sepoltura del cavallo di Testona.

² La connessione anatomica che le vertebre presentavano al momento della messa in luce della sepoltura è stata disturbata, prima della realizzazione della documentazione fotografica, dal passaggio di un roditore infiltratosi nella notte sotto i materiali posti a copertura e protezione della fossa.

profilo laterale e nella curvatura in norma superiore degli archi zigomatici, nella lunghezza del muso e nei rapporti tra lunghezza e larghezza del palato, che riguardo alla struttura corporea. A è infatti di piccola taglia (circa 42 cm di altezza al garrese; Koudelka 1885), con omero e femore brachimelici; B è di dimensioni maggiori (56 cm di altezza al garrese) con struttura scheletrica più slanciata e diafisi rettilinee delle ossa lunghe.

Anche se tutti i casi noti in Italia del rituale germanico del sacrificio e dell'inumazione del cavallo e talvolta dei cani nel corso del rito funebre di un personaggio di rango presentano importanti differenze da sito a sito, essi mo-



Fig. 3. Il trauma perimortale nella regione temporale sinistra del cranio del cavallo di Testona.

strano il significativo ripetersi di alcuni elementi, che riguardano sia le caratteristiche degli animali sacrificati che gli aspetti del rituale.

Riguardo alle prime si nota che i cavalli sono costantemente di età adulta, di sesso - quando determinabile - maschile e altezza al garrese compresa tra 140 e 145 cm. I cani sono adulti o subadulti e sono caratterizzati da morfotipi diversi: grandi soggetti di tipo levriero a Povegliano (Riedel 1996: 61-64), esemplari più piccoli dei quali uno brachimelico a Testona.

Gli elementi del rituale funerario sembrano più variabili. Tutti gli scheletri di cavalli sono parziali e rappresentati da parti anatomiche diverse: il solo cranio a Sacca di Goito, il cranio e le vertebre cervicali a Testona, il solo scheletro postcraniale a Collegno, Cividale del Friuli e Povegliano, il cranio e alcune ossa postcraniali a Arzignano. Le sepolture dei cavalli sono associate alla tomba del cavaliere in tutti i siti tranne che a Povegliano, dove nella stessa fossa sono stati invece deposti due cani. Mentre nel caso dell'esemplare di Testona è documentato il trauma cranico che ha determinato la morte dell'animale, gli esemplari di Collegno, Cividale del Friuli, Povegliano e Arzignano presentano invece tracce di decapitazione, in quest'ultimo soggetto associate a segni di disarticolazione delle estremità degli arti (Reggiani, Rizzi 2005: 463). Il cavallo di Testona, del quale si conservano soltanto il cranio e le vertebre cervicali integre, non fu invece decapitato.

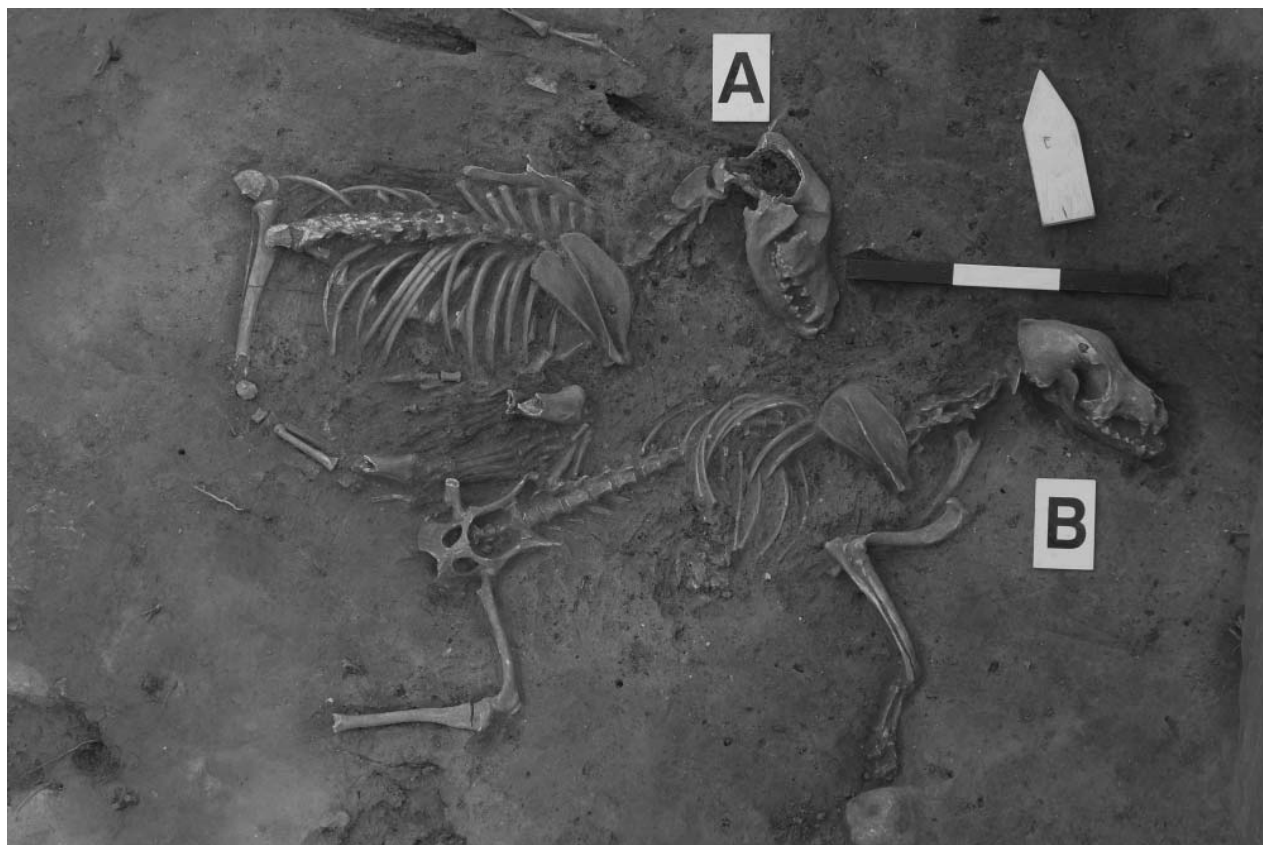


Fig. 4. La sepoltura dei cani di Testona.

Mentre la connessione anatomica era completa negli scheletri dei cavalli di Collegno, Cividale del Friuli e Povegliano, quella dei resti di Arzignano era parziale, limitata agli elementi delle estremità degli arti e della coda. A questo proposito è da notare come le sepolture di Arzignano e Collegno sembrano documentare i due aspetti complementari dello stesso rituale funerario: il sacrificio del cavallo, la sua decapitazione, il distacco della parte distale degli arti e della coda, la sepoltura del corpo in una fossa distinta da quella del cavaliere (attestata a Collegno), la possibile esposizione in funzione di simulacro della pelle dell'animale contenente il cranio, le estremità delle zampe e la coda (Reggiani, Rizzi 2005: 465 e bibliografia citata) e, a distanza di tempo, la rimozione di quest'ultimo e la deposizione di quanto era rimasto dello scheletro del cavallo nella tomba del cavaliere stesso o di un altro personaggio di rango (documentata a Arzignano).

I dati relativi al sacrificio dei cani sono più difficilmente interpretabili e generalizzabili, basandosi su una casistica molto limitata. Si può solo notare che sia a Povegliano che a Testona fu sacrificata una coppia di animali - nel primo sito insieme a un cavallo - e che tutti gli scheletri sono completi e in connessione anatomica, privi di tracce sia di depezzamento che di traumi. Si può quindi supporre che in entrambi i siti il sacrificio dei cani sia stato praticato per mezzo di modalità che non lasciavano traccia sulle ossa, come lo sgozzamento.

In conclusione il sacrificio del cavallo e dei cani, praticato in occasione delle onoranze funebri di un personaggio di particolare rango sociale all'interno della fara, presenta varianti diverse da sito a sito, dovute a quelle differenze nelle tradizioni culturali delle genti germaniche che componevano le *elites* longobarde, che trovano riscontro sia in altri aspetti del rituale funerario che nelle particolarità dei complementi dell'abbigliamento, delle armi e dei doni funebri in genere.

BIBLIOGRAFIA

- Barone R. 1980. *Anatomia comparata dei Mammiferi domestici. 1, Osteologia*. (ed. it. a cura di R. Bortolami), Edagricole, Bologna.
- Bedini E. 2004. *Il cavallo*. In L. Pejrani Baricco (a cura di), *Presenze longobarde. Collegno nell'alto medioevo*. Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, Torino, pp. 237-239.
- Bökönyi S. 1988. Analisi archeozoologica dello scheletro del cavallo nella necropoli di Vicenne. *Conoscenze*, 4: 69-75.
- Bökönyi S. 1991. *Two more horse graves from Vicenne*. In S. Caprini, A. Di Niro (a cura di), *Samnium. Archeologia del Molise*, Roma, pp. 342-343.
- Genito B. 1997. *Sepolture con cavallo da Vicenne (CB): un rituale nomadico di origine centroasiatica*. In S. Gelichi (a cura di), *Atti del I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale Pisa 1997*, Firenze, pp. 286-289.
- Kiesewalter I. 1888. *Skelettmessungen an Pferden als Beitrag zur Theoretischen Grundlage der Beurteilungslehre des Pferdes*, Univ. Leipzig.
- Koudelka F. 1885. Das Verhältnis der Ossa Longa zur Skeletthöhe bei den Säugetieren. *Verhandl. Naturforsch. Ver. Brünn*, 24: 127-153.
- Menotti E. M. 1994. *La necropoli longobarda di Sacca di Goito*. In E. M. Menotti (a cura di), *La necropoli longobarda a Sacca di Goito. I primi materiali restaurati*. Catalogo della mostra (Goito 1994) Mantova, pp. 33-40.
- Pejrani Baricco L. 2004. *L'insediamento e le necropoli dal VI all'VIII secolo*. In L. Pejrani Baricco (a cura di), *Presenze longobarde. Collegno nell'alto medioevo*. Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, Torino, pp. 17-51.
- Reggiani P., Rizzi J., 2005. *I resti del cavallo rinvenuti nella tomba di via Canove ad Arzignano (Vicenza)*. In I. Fiore, G. Malerba, S. Chilardi (a cura di), *Atti del 3° Convegno Nazionale di Archeozoologia Siracusa 3-5 novembre 2000*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma, pp. 459-468.
- Riedel A. 1996. Le inumazioni di animali della necropoli longobarda di Povegliano (VR). *Annali del Museo Civico di Rovereto*, 11 (1995): 53-98.
- Riedel A. 2000. *Il cavallo della tomba n. 14 del cimitero di San Mauro di Cividale*. In A. A. Ermanno, M. Buora (a cura di), *L'oro degli Avari-popolo delle steppe in Europa* Udine, pp. 210-211.